

Rassegna del 17/10/2015

NESSUNA SEZIONE

17/10/2015	Messaggero	9	Craxi e Sigonella, il ricordo dei big Dc: decideva tutto da solo	Stanganelli Mario	1
17/10/2015	Tempo	4	Va all'asta la collezione di reperti «garibaldini» di Bettino Craxi	Red. Pol.	2

Craxi e Sigonella, il ricordo dei big Dc: decideva tutto da solo

**CONVEGNO AL SENATO
FORLANI: BETTINO ERA
CONVINTO, IRREMOVIBILE
ANCHE CON GLI USA
CASINI: NELL'OCCASIONE
VIDE LONTANO
L'ANNIVERSARIO**

ROMA Un Mediterraneo pacificato, soprattutto tra Israele e Palestina, era l'obiettivo di Bettino Craxi. Sigonella fu un inciampo. E quello che successe quella notte nella base aerea siciliana, con il suo dirompente contorno politico è ancora materia controversa. Una riflessione sui fatti è stata condotta a 30 anni di distanza in un convegno di Mondoperaio al Senato con alcuni dei protagonisti della vicenda ancora in vita: l'allora vicepremier Arnaldo Forlani, Gennaro Acquaviva braccio destro di Craxi a palazzo Chigi, Antonio Badini consigliere diplomatico del premier. Opinione prevalente, quella che Craxi impedendo ai militari della Delta Force Usa la cattura di Abu Abbas, protagonista del sequestro dell'Achille Lauro, abbia «difeso la dignità nazionale, a fronte di un'azione del governo Usa che riduceva l'Italia a Paese satellite della potenza egemone».

IL RUOLO DI ARAFAT

Quanto al decisionismo esibito nella circostanza dall'allora capo del governo, i pareri si sono però un po' divisi. Se per il consigliere Badini Craxi agì per tutelare, negli intricati equilibri interni all'Olp, il ruolo di Arafat come possibile interlo-

cutore moderato di Israele che avrebbe poi portato agli accordi di Oslo tra Rabin e lo stesso Arafat, per Forlani la vicenda fu caratterizzata da luci e ombre. Il quasi novantenne allora vicepremier ha ricordato con precisione di dettagli che «quando Craxi era convinto di una cosa, faceva fatica a consentire una discussione. Quando gli facemmo presente che la sua decisione avrebbe ferito sia gli Usa che Israele, reagì in maniera brusca. Fu irremovibile anche di fronte all'ipotesi della rottura con Reagan. Quella fu una scelta sua personale, senza curarsi delle ripercussioni. Su Sigonella era convinto di essere nel giusto, che la sovranità dell'Italia fosse la prima cosa da difendere e così fece». Diverso il parere di un fedelissimo di allora di Forlani come Pier Ferdinando Casini: «Craxi per primo pose il Mediterraneo al centro di una nuova visione geopolitica che comprendeva l'intera Europa. Il suo non era antiamericanismo e lo aveva dimostrato, assieme ad Andreotti, favorendo l'installazione in Italia degli euromissili. Tutti e due avevano fatto un investimento politico su Arafat per la pace in Medio Oriente. A Sigonella - ha concluso il presidente della commissione Esteri del Senato - non ci fu arroganza o miopia, ma un atto di preveggenza politica». Per Acquaviva, «mai come a metà degli anni '80 l'Italia è stata vicina a raggiungere l'obiettivo - europeo e mondiale - di pacificazione dell'area mediorientale e mediterranea» ma in quello scenario si abbattè la crisi di Sigonella. La mano delle destre Usa e israeliana?

Mario Stanganelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cimeli La vendita il prossimo 5 novembre da Bolaffi a Torino. All'incanto l'eredità del leader socialista, tra sculture, libri e dipinti storici ispirati all'«eroe dei due mondi»

Va all'asta la collezione di reperti «garibaldini» di Bettino Craxi

■ L'eredità di Bettino Craxi andrà all'asta da Bolaffi a Torino il 5 novembre, in occasione dell'asta di arredi e dipinti antichi, presso la sede di via Cavour 17. Circa 150mila euro è la base d'asta complessiva dei beni appartenuti all'ex leader socialista, tra cui spicca la collezione di cimeli ispirati a Giuseppe Garibaldi: notificata in blocco dallo Stato italiano per il suo valore culturale, costituisce un lotto unico in vendita da 70mila euro.

L'intera raccolta è un insieme di opere molto diverse tra loro per epoca, qualità e fattura. In particolare la collezione garibaldina, riunita in un unico lotto, è composta da 16 sculture, sette bassorilievi, 14 tra dipinti e disegni, ceramiche, documenti, stampe, litografie, medaglie e 150 volumi.

Nella raccolta figurano anche alcune opere di particolare valore come il busto in terracotta dell'Eroe dei due mondi di Ettore Ximenes (1882), il ri-

trato di Vittore Tassca, «uno dei Mille», di Giovanni Carnovali detto il Piccio (1863) e l'acquarello dell'incontro di Teano di Sebastiano De Albertis della seconda metà dell'Ottocento.

Insieme anche oggetti curiosi, come la scatola portaburro con il volto di Garibaldi e la fusione in bronzo della sua mano, e pezzi popolari quali le figurine

Liebig con gli episodi della spedizione dei Mille.

Oltre al lotto garibaldino l'eredità consta di altri pezzi, raggruppati in 112 lotti, tra dipinti, sculture, stampe, reperti archeologici e doni di politici. Tra questi, opere come la gouache del 1971 di Alexan-

der Calder «The Wheel» (base d'asta 20mila euro), il bronzo di Fortunato Depero «Guizzo di pesce» e incisioni di Durer, Rembrandt e Goya - unite a ricordi storici significativi, come i regali ricevuti da Shimon Peres e dall'allora presidente libanese Elias Hraoui.

Infine, il ritratto a matita di Pietro Nenni; l'olio su tela del pittore e illustratore Alberto Martini «Due amiche» (1944); un nutrito corpus di disegni e pastelli di nudi femminili e una raccolta di lucerne di area mediterranea, databili tra I e IV secolo d.C.

Dedicato alla memoria del leader socialista è stato invece il convegno «Sigonella, una riflessione trent'anni dopo» che si è tenuto ieri alla sala Zuccari di palazzo Giustiniani. Tra i relatori Genaro Acquaviva, capo della segreteria politica del Psi e consigliere di Bettino Craxi a palazzo Chigi dal 1983 al 1987, e Arnaldo Forlani, all'epoca dei fatti di Sigonella, nell'ottobre del 1985, esattamente venti anni fa, vice presidente del Consiglio.

Red. Pol.



Passione

A sinistra, uno dei quadri ispirati all'epopea dei Mille che facevano parte della collezione di Bettino Craxi

